

AGRICOLTURA. La grande proliferazione dell'insetto di origine asiatica sta provocando gravissimi danni alle coltivazioni, in qualche caso completamente rovinata

La cimice scura dimezza la raccolta di frutta

L'allarme di Confagricoltura: «Al macero mele, pesche, soia. Attaccano anche i vigneti e gli uliveti» Coldiretti: «Studieremo strategie per combatterla»

Roberto Luciani

Sono piccole, hanno zampe che, a vederle, ti chiedi grazie a quale miracolo di ingegneria genetica riescano a portare quella specie di corazza sul dorso, che da verde militare diventa a fine stagione rossa-marrone mimetica. Brutta come Hopper, la cavalletta nel film "A bug's life". Qui però non è animazione, ma realtà, ed ogni riferimento al linguaggio bellico è puramente voluto perché la *Halyomorpha halys*, meglio conosciuta come cimice asiatica, aggredisce e rastrella i frutteti con vorace e sistematica decisione.

Ghiotta di mele, kiwi, pere e tutto ciò che cresce sugli alberi (cachi

compresi), ha già prodotto gravi danni ai coltivatori veronesi ed ora pure a quelli di casa nostra. Dimezzando i raccolti e costringendo produttori e contadini a buttare via tutto. L'allarme arriva da Confagricoltura, che racconta, per cominciare, la storia di Terenzio Sartori, frutticoltore di Quinto Vicentino. "Massacrato" dall'insetto esotico, che non ha risparmiato un centimetro dei suoi 2 ettari di frutteto biologico. «Ho perso tutto, il 100 per cento della produzione di pesche, che ho dovuto buttare nella concimaia.

Le cimici han-

no succhiato il tessuto dei frutti in formazione, causan-

do un "effetto sughero" con deformazione e marcescenza. La stessa cosa è accaduta con le ciliegie, rese immangiabili e invendibili. Speravo che si salvassero almeno le mele, Gala e Fuji, invece anche lì è stato un disastro. Sono riuscito a venderne una piccola parte per il succo, ma è un'annata che si chiude in perdita».

Un anno da dimenticare e che non dimenticherà più, il 2017. E come lui anche altri. Dal Basso all'Alto Vicentino, passando per il territorio di Bassano del Grappa, la cimice asiatica si è moltiplicata in maniera esponenziale facendo tabula rasa nei frutteti ma non disdegnando neppure la soia, con perdite mediamente di almeno il 50 per cento del raccolto. A rendere ancor più drammatica la situazione è che da una parte non esistono assicurazioni che coprano questo tipo di danno, e dall'altra mancano nemici naturali, insetti antagonisti, come per l'ape cinese del castagno, con efficacia testata, nonché sistemi che siano in grado di affrontarle ed arginarle. Insomma, siamo all'emergenza per Confagricoltura

Vicenza che incalza: «Ci preoccupa non solo il presente, ma ancor di più il futuro. Nel giro di un paio di anni le cimici si sono propagate in maniera esponenziale e l'anno prossimo sarà peggio. I tecnici dicono che non c'è rimedio, se non le reti a maglia fine che

arrivano a terra e riescono ad arginare in parte il problema. E che comunque costituiscono un ulteriore costo, che tuttavia si dovrà affrontare sperando che funzioni come deterrente».

L'invasione delle cimici non ha risparmiato neppure gli ulivi di Pove e i vigneti. Andrea Cavazza, vicepresidente dell'associazione e vitivinicoltore, conferma la loro presenza anche tra i tralci: «Nella zona di Brendola hanno trovato le cimici su alcuni grappoli d'uva. Per ora il fenomeno è limitato, però gli insetti si stanno diffondendo e temiamo per le future vendemmie». Va un po' meglio negli orti, ma solo perché pomodori e peperoni fioriscono e maturano prima che loro escano all'attacco. Martino Cerantola, presidente di Coldiretti, annuncia: «Abbiamo tutto l'inverno per affrontare la questione e da parte nostra ci muoveremo subito per studiare strategie a 360 gradi. Stiamo parlando di una specie che si riproduce in fretta e con prolificità».

Nel frattempo le cimici, spinte dal freddo, si stanno rintanando nelle case, dando vita in certi casi a una fastidiosissima invasione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'origine

È approdata negli Usa nel 2010

Originaria dell'Estremo Oriente, la *Halyomorpha halys* non è arrivata subito in Italia. Prima di devastare i frutteti dello Stivale, è approdata negli Stati Uniti nel 2010: produzioni azzerate, o quasi, e conto salatissimo, 37 milioni di dollari. Come abbiano fatto i frutticoltori americani a debellarla, semmai vi siano riusciti, è argomento di studio per le associazioni di categoria. La cimice asiatica è arrivata in Italia seguendo le rotte commerciali, intrufolandosi in bancali, scatoloni e cassette. Madre Natura ed il suo potente apparato riproduttivo hanno poi fatto il resto. Si riproduce, infatti, quattro volte tanto la cimice nostrana, non ha antagonisti naturali e sverna nelle case e negli anfratti riparati. Da marzo a fine estate continua a fare uova, in maniera massiccia. Una sola di loro ne può depositare fino a 200. Si sposta velocemente, in sciame, e può percorrere fino a 5 chilometri al giorno. Nel 2016 ha procurato un danno stimato dal 20 al 40 per cento della produzione emiliana di pere. Moltissimi danni si sono registrati anche quest'anno per le pere e i kiwi. **R.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il raccolto delle pesche è stato praticamente dimezzato dalle cimici



Sono state trovate che si annidavano anche dentro i grappoli d'uva



Una cimice asiatica dal tipico colore scuro. FOTO BERTOZZO